SIr

**Senza fissa dimora: Comunità Sant’Egidio, a Roma ricordate le persone morte per strada**

Nella basilica di Santa Maria in Trastevere, a Roma, volontari della Comunità di Sant’Egidio e senza fissa dimora, insieme, si sono raccolti, ieri, attorno alla memoria di Modesta Valenti, la donna che morì 39 anni fa alla stazione Termini perché, essendo sporca, l’ambulanza si rifiutò di portarla in ospedale.

Insieme al suo, sono stati letti i nomi di alcune fra le tante persone che da allora sono morte in strada a Roma, fino a quelle di questo ultimo inverno. In ricordo di ognuno di loro sono state accese candele davanti all’icona dipinta in onore di Modesta. “Gesù, respinto a Nazareth dai suoi concittadini – ha detto don Vittorio Ianari nell’omelia – si ritrovò per strada provando lo stesso rifiuto e la stessa emarginazione vissuta da Modesta, ma lottò perché quella esclusione non fosse l’ultima parola”. La strada che non può essere una condanna. Lo dimostrano i tanti ex senza fissa dimora aiutati ad uscirne: sono circa 300, solo a Roma, coloro che hanno trovato un tetto nelle convivenze e nei rifugi notturni aperti da Sant’Egidio negli ultimi anni.

In questo inverno, segnato ancora dai gravi effetti della pandemia, dalla celebrazione di Trastevere parte un nuovo appello contro l’indifferenza – rivolto a tutti i cittadini e alle istituzioni – e per trovare soluzioni alloggiative. Una mobilitazione che continuerà nelle prossime settimane, non solo a Roma ma anche in diverse città italiane, dove verranno celebrate altre liturgie in memoria di Modesta Valenti.

(F.P.)

\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Irlanda: anniversario del Bloody Sunday. Mons. Martin (presidente vescovi), “la pace può fiorire solo alla luce della verità e della giustizia”**

“Se vogliamo unire i cuori e le menti e alimentare una genuina speranza di pace e riconciliazione durature in Irlanda, allora dobbiamo lavorare insieme per risanare l’eredità del nostro passato, perché la pace può fiorire solo alla luce della conoscenza, della verità e della giustizia”. A chiedere verità e giustizia è stato l’arcivescovo Eamon Martin, presidente dei vescovi cattolici di Irlanda, nell’omelia pronunciata ieri mattina alla messa celebrata nella cattedrale di Saint Eugene a Derry nel 50° anniversario del Bloody Sunday, la Domenica di sangue. La strage avvenne il 30 gennaio 1972 a Derry, in Irlanda del Nord, durante una marcia di protesta organizzata dalla Northern Ireland Civil Rights Association (Nicra). Soldati britannici spararono contro una folla disarmata, colpendo 26 civili. Furono quattordici le vittime: tredici morirono sul colpo, la quattordicesima solo quattro mesi più tardi a seguito delle ferite riportate. Tutti erano di religione cattolica. Cinquant’anni dopo, gli abitanti di Derry, la seconda città dell’Irlanda del Nord, hanno ricordato i loro morti. In mattinata una “Marcia del ricordo” ha riunito, tra gli altri, i parenti delle vittime per concludersi con una cerimonia al presso il monumento che rende omaggio alle vittime. Il primo ministro irlandese Micheal Martin ha deposto una corona di fiori. Una seconda marcia si è tenuta nel pomeriggio, nelle strade di Derry e si è conclusa nel luogo in cui i paracadutisti inglesi del primo battaglione avevano aperto il fuoco sui manifestanti cattolici. Nella sua omelia, l’arcivescovo Martin ha ricordato che quella strage avvenne proprio a pochi passi dalla cattedrale di Saint Eugene e che nelle ore immediatamente dopo la sparatoria, i sacerdoti che erano presenti, si sono presi cura dei feriti e dei moribondi. Molti di loro furono testimoni oculari di quanto avvenne. “La chiamarono così com’era: omicidio volontario; sparatoria indiscriminata; nessuna provocazione”. Il presidente dei vescovi cattolici ha quindi ricordato il silenzio che piombò quel pomeriggio alle 16.40 “aggravato – ha subito aggiunto – dal silenzio deliberato di governi e politici che hanno volontariamente ignorato la verità”. Seguirono anni bui di scontri e violenza tra i nazionalisti repubblicani e gli unionisti fedeli alla corona britannica, passato alla storia come “troubles”. Mons. Martin ha quindi lanciato un appello di giustizia e verità. “Molte famiglie – ha detto – soffrono ancora l’angoscia di non sapere perché o come i loro cari siano stati uccisi o feriti o puniti o presi di mira o scomparsi o diffamati o rinchiusi, o internati o banditi in altro modo. Le loro domande senza risposta persistono, come un promemoria assillante per la prossima generazione di eventi incompiuti, di un dolore che è insoddisfatto del silenzio, che non va via ma giace sotto, come una ferita non rimarginata che viene trasmessa alla generazione successiva. È difficile per loro andare avanti”. Affrontare l’eredità del nostro passato e costruire una riconciliazione significativa è complicato e delicato”, ha quindi concluso mons. Martin: “Come società, dobbiamo trovare il modo di aprirci alle verità nascoste sul nostro passato in modo che possa avvenire una corretta guarigione”.

(M.C.B.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: Angelus, appello per Giornata dei malati di lebbra. Ricorda il “grande santo” Giovanni Bosco e saluta i ragazzi dell’Acr**

Papa Francesco: Angelus, “se cerchiamo dei miracoli non troveremo Gesù”

“Oggi ricorre la Giornata mondiale dei malati di Lebbra. Esprimo la mia vicinanza a quanti soffrono di questa malattia e auspico che non manchino loro il sostegno spirituale e l’assistenza sanitaria”. Così il Papa dopo l’Angelus di ieri. “È necessario lavorare insieme alla piena integrazione di queste persone, superando ogni discriminazione associata a un morbo che, purtroppo, colpisce ancora tanti, specialmente in contesti sociali più disagiati”, l’appello di Francesco, che ha ricordato come domani, 1° febbraio, si celebrerà in tutto l’Estremo Oriente, nonché in varie parti del mondo, il Capodanno Lunare: “In questa circostanza, rivolgo il mio cordiale saluto ed esprimo l’augurio che nel Nuovo Anno tutti possano godere la pace, la salute e una vita serena e sicura”, le parole del Papa: “Com’è bello quando le famiglie trovano occasioni per radunarsi e vivere insieme momenti di amore e di gioia! Molte famiglie, purtroppo, non riusciranno quest’anno a riunirsi, a causa della pandemia. Spero che presto potremo superare la prova. Auspico, infine, che grazie alla buona volontà delle singole persone e alla solidarietà dei popoli, l’intera famiglia umana possa raggiungere con rinnovato dinamismo traguardi di prosperità materiale e spirituale”. Alla vigilia della festa di san Giovanni Bosco, il Santo Padre ha poi salutato i salesiani e le salesiane, “che tanto bene fanno nella Chiesa”: “Ho seguito la messa celebrata nel santuario di Maria Ausiliatrice dal rettore maggiore Ángel Fernández Artime, ho pregato con lui per tutti. Pensiamo a questo grande santo, padre e maestro della gioventù. Non si è chiuso in sagrestia, non si è chiuso nelle sue cose. È uscito sulla strada a cercare i giovani, con quella creatività che è stata la sua caratteristica. Tanti auguri a tutti i salesiani e le salesiane!”. Infine, un saluto ai ragazzi e alle ragazze dell’Azione Cattolica della diocesi di Roma: “Cari ragazzi, anche quest’anno, accompagnati dai genitori, dagli educatori e dai sacerdoti assistenti, siete venuti – un piccolo gruppo, per la pandemia – al termine della Carovana della pace. Il vostro slogan è ‘Ricuciamo la pace’. Bello slogan! È importante! C’è tanto bisogno di ricucire, partendo dai nostri rapporti personali, fino alle relazioni tra gli Stati. Vi ringrazio! Andate avanti! E adesso liberate verso il cielo i vostri palloncini come segno di speranza… Ecco! È un segno di speranza che ci portano i ragazzi di Roma oggi, questa ‘carovana per la pace’”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Comunità monastica di Bose: fr. Sabino Chialà è il nuovo priore**

Fr. Sabino Chialà è il nuovo priore della Comunità monastica di Bose. Lo hanno eletto i fratelli e le sorelle professi della Comunità, riuniti per il Consiglio generale annuale alla presenza del garante esterno mons. Erik Varden, vescovo di Trondheim e già abate trappista di Mount Saint Bernard, e del delegato pontificio p. Amedeo Cencini. “La comunità, in grande pace, ringrazia il Signore per la sua fedeltà”, si legge in una nota.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’economia italiana è ripartita, nel 2021 il Pil è cresciuto del 6,5%**

**Lo certifica l’Istat secondo cui la variazione acquisita per il 2022 è +2,4%. La ripresa è sostenuta dalla domanda interna**

L’economia italiana è cresciuta del 6,5% nel 2021: si tratta della progressione più forte dal 1995, anno d'inizio delle serie storiche. Lo certifica l’Istat secondo cui la variazione acquisita del Pil per il 2022 è +2,4%: si tratta della variazione che si avrebbe per l’anno in corso, rispetto all’anno precedente, se il livello della variabile oggetto di analisi registrato per l’ultimo mese o trimestre noto restasse invariato fino alla fine dell’anno. Il dato per il 2021 è corretto per le giornate lavorative e destagionalizzato rispetto al 2020, quando l’economia italiana aveva subito un crollo di quasi il 9%.

Nel quarto trimestre del 2021 si stima che il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, sia aumentato dello 0,6% rispetto al trimestre precedente e del 6,4% in termini tendenziali.

«L’economia italiana - commenta l’Istat - registra per il quarto trimestre consecutivo una espansione, seppure a ritmi più moderati rispetto ai periodi precedenti. Anche dal lato tendenziale, la crescita è risultata molto sostenuta, superiore ai 6 punti percentuali. La stima preliminare che ha, come sempre, natura provvisoria, riflette dal lato dell’offerta uno sviluppo ulteriore del settore dell’industria e dei servizi, e un calo in quello dell’agricoltura».

Il quarto trimestre del 2021 ha avuto due giornate lavorative in meno rispetto al trimestre precedente e lo stesso numero di giornate lavorative rispetto al quarto trimestre del 2020, spiega l’Istat. La variazione congiunturale è la sintesi di una diminuzione del valore aggiunto nel comparto dell’agricoltura, silvicoltura e pesca e di un aumento sia in quello dell’industria, sia in quello dei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (al lordo delle scorte) e un apporto negativo della componente estera netta.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**“Fate in fretta, non devo perdere i saldi”: positiva al Covid non rispetta la quarantena, denunciata dai carabinieri**

Una donna di 51 anni, di origine brasiliana, è stata denunciata dai carabinieri per non aver rispettato la quarantena obbligatoria per le persone positive al Covid. ? successo qualche giorno fa, attorno alle 12: una pattuglia dei carabinieri della Stazione di Besana in Brianza (Monza) impegnata in un ordinario servizio di prevenzione, ha effettua un posto di controllo in Via Piave, una via secondaria che collega il comune brianzolo a Renate. I militari hanno fermato una Peugeot 107 bianca e hanno identificato una donna brasiliana 51enne. Al termine del controllo, se da un lato le attività di identificazione personale e verifica della regolarità dei documenti di circolazione non hanno fatto emergere irregolarità, dalla consultazione in banca dati è risultato che la donna era sottoposta alla quarantena perché positiva al Covid.

La donna, estremamente sicura di sé, si è subito giustificata con fare disinvolto dicendo che aveva già finito la quarantena e che probabilmente la banca dati non era aggiornata. La 51enne ha anche pregato i militari di lasciarla subito andare via perché era tardi e aveva fretta recarsi in un negozio dove, per colpa del controllo in corso, rischiava di perdere la possibilità di acquistare alcuni vestiti in saldo che aveva puntato. I carabinieri, sebbene la scusa del mancato aggiornamento potesse essere plausibile, hanno comunque deciso di andare a fondo alla questione scoprendo che la donna, al tampone di verifica di fine quarantena era nuovamente risultata positiva e pertanto avrebbe dovuto proseguire l'isolamento quarantenario. La 51enne è stata pertanto denunciata in stato di libertà all'autorità giudiziaria per non aver osservato un ordine legalmente dato per impedire la diffusione di una malattia infettiva dell'uomo, ai sensi dell'articolo 260 del Testo unico delle leggi sanitarie

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Incendio devasta storico ristorante multietnico Moltivolti a Palermo. Libera apre una raccolta fondi**

**Si esclude ogni causa dolosa. I danni sono ingenti e potrebbe essere a rischio il futuro del locale che ha in organico 35 dipendenti e un progetto di comunità che coinvolge molte più persone**

PALERMO. L’incendio che ha devastato nella notte tra sabato e domenica il ristorante “Moltivolti” di Palermo, nel cuore multietnico della città, è stato «un vero colpo al cuore per tutto lo staff, i soci e la comunità dell'impresa sociale che da anni lavora nel quartiere di Ballarò, ad un passo da piazza Santa Chiara». Lo affermano i soci di Moltivolti, punto di riferimento con le loro attività sociali per l'intero quartiere, e che - rendono noto - di avere dato incarico a un perito per indagare sulle origini dell'incendio.

Si esclude ogni causa dolosa ma i danni sono ingenti e potrebbe essere a rischio il futuro del ristorante che in questo momento ha in organico 35 dipendenti e un progetto di comunità che coinvolge molte più persone. Arredi, tavoli, sedie, impianti, macchinari e le opere del pittore Igor Scalisi Palminteri sono pesantemente danneggiati, ma è ancora troppo presto per una stima completa dei danni.

Nell'attesa di una relazione ufficiale da parte dei vigili del fuoco è già partita la maratona di solidarietà da parte di associazioni, privati, amici, istituzioni e clienti del ristorante. «Siamo sconvolti da quanto accaduto, un risveglio davvero orribile, ma come sempre la nostra comunità ci sorprende con un sostegno immediato e straordinario - dice Claudio Arestivo, a nome dei soci di Moltivolti. Siamo stati immediatamente inondati di messaggi di solidarietà da parte di tantissime persone per cui Moltivolti rappresenta molto di più che un semplice ristorante. Non sentirci soli ci aiuta ad affrontare questo terribile evento. Al momento la priorità è riuscire a tutelare i nostri lavoratori e la comunità. L'urgenza è quella di riaprire prima possibile e rimetterci all'opera. Un realtà come Moltivolti non può permettersi di aspettare tempi tecnici troppo lunghi per le riapertura, perché a rischio c'è il futuro di molte persone. In un momento drammatico in cui la crisi economica attanaglia tutti noi rimanere chiusi per mesi sarebbe disastroso».

Parte così la raccolta fondi promossa dalla rete di Libera. «Per consentire un recupero immediato dell'attività lavorative e sociali di Moltivolti con la rete di Libera abbiamo deciso di far partire immediatamente una raccolta fondi - Carmelo Pollichino, presidente Libera Palermo - per convogliare la solidarietà di tutte la rete dei sostenitori, fatta di associazioni, enti privati e singoli cittadini che in queste ore hanno dimostrato grande attenzione per l'accaduto».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Pakistan. Ucciso un prete in un agguato a Peshawar**

Un prete cristiano, il 75enne William Siraj, è stato ucciso in un agguato a Peshawar, nel Pakistan Nord occidentale. Assieme a lui un altro sacerdote, padre Patrick Naeem è rimasto ferito.

Secondo la prima ricostruzione: i due confratelli viaggiavano in auto ad Hayatabad, sobborgo di Peshawar, nel Nordovest del Pakistan quando una motocicletta si è avvicinata e da lì sono partiti i colpi d'arma da fuoco.

"William Siraj è stato colpito da due proiettili all'addome ed è morto sul colpo" è la versione riferita dalla polizia locale all'Ansa, aggiungendo che padre Naeem rimasto ferito è stato trasferito in ospedale: sembra che non sia in pericolo di vita.

La polizia locale sta passando al setaccio tutto quanto possa essere di aiuto per comprendere il movente dell’omicidio e si cercano testimonianze che possano far luce sull’accaduto visto che al momento l’agguato non è stato rivendicato. Le forze dell’ordine hanno precisato che l’area è sotto sorveglianza e che le telecamere installate nel vicino mercato saranno esaminate dalla squadra investigativa.

Nessuno finora ha rivendicato l'attacco, ma nella regione c'è stato di recente un aumento dei raid del gruppo Tehreek-e-Taliban Pakistan, affiliato ai talebani afghani.

Forte condanna è stata espressa dai leader della Chiesa del Pakistan, tra cui il il vescovo Azad Marshall e il vescovo della diocesi di Peshawar, Humphrey Peters. "La leadership della Chiesa del Pakistan - ha affermato il vescovo Azad - è senza parole per questo vile attacco". A nome della comunità, viene invocata "giustizia e protezione dei cristiani da parte del governo pakistano".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Avvenire

**Elezioni Portogallo. Il premier Costa ottiene la maggioranza assoluta**

I socialisti del premier Antonio Costa hanno ottenuto la maggioranza assoluta alle elezioni generali che si sono svolte ieri in Portogallo, conquistando 117 seggi sui 230 del Parlamento contro i 108 vinti nelle elezioni del 2019. Un risultato a sopresa per il partito di centrosinistra, che nei sondaggi aveva perso consensi, ma che ora permette a Costa di rigovernare con un mandato forte. Forte l'affluenza al voto.

'Maggioranza assoluta non significa potere assoluto. Non significa governare da soli. E' una maggiore responsabilità e significa governare con e per tutti i portoghesi'', ha detto Costa nel discorso della vittoria. I socialdemocratici di centrodestra sono stati i secondi più votati, mentre l'estrema destra Chega è la terza forza parlamentare.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_